

" Ma sopra tutto direte che questa peste tanto de heresia luterana quanto d'ogni altro errore 'contra fidem et bonos mores ' da doi sorte di persone potissimamente si va disseminando et augumentando, ciò é da li Apostati, et da alcuni frati massime conventuali, et sua S.tà deve sapper di quella maledetta Nidata di quelli frati minori conventuali, la quale Dio per sua bontà per mano d'alcuni soi servi ha incominzato a metter in scompiglio, perché essendono loro stati discipoli d'un Frate heretico già morto han voluto far honor al Maestro et tutti gli detti discipoli sonno heretici.

Un di loro é il Galateo, la cui causa sua S.tà l'altro anno mi connessse et jo havendolo trovato heretico relapso et incorrigibile lo condennai, et anchora ' detinetur in carcere ' et non é stata la sententia exequita, perché costoro si scusano dicendo che sua S.tà non fatto anchora dimostrazione alcuna contra queste heresie et che a loro non pare dover far più che sua S.tà in simili cose. Et benché non negano di voler exequir detta sententia ' tamen ' l'hanno pur differita fin ad hoggi ".

Ho pensato bene di riportare anche la specie di biografia ché possibile leggere in Cicogna, che dà della vicenda di fra Galateo una ben altra interpretazione. La riporto solo per doverosa completezza. Cicogna, V, 399.

Ma qui cade in acconcio di dire qualche cosa ulteriore intorno a quel *Girolamo Galateo* Veneziano. Questi da fanciullo fu fatto entrare da'suoi nel Convento e tanto approfittò nelle scienze che giovanetto ancora fu eletto a Maestro di Teologia, si rese rinomato colle prediche piene di zelo, di fervore, di purità e verità del Vangelo. Ma (al dire di un suo biografo), non secondando le massime politiche ed interessate di certuni, fu accusato per eretico; e siccome al tempo suo la corruzione era arrivata a tanto, che in molte parti si videro confusioni, scandali, sollevazioni, nuove massime, ed opinioni di eresie involupate nei vizii e nelle sordidezze; e trovando-i allora in Venezia il *Vescovo di Chieti* il quale (al dire dello stesso biografo) procurava ogni occasione di meritarsi il Cappello appo il Papa, così prestò il Vescovo facilmente orecchie agli accusatori, e fece in modo che Girolamo fu imprigionato, e vi rimase sette anni continui; e volevano far perire (dice il biografo) ma la prudenza del Senato non volle che si procedesse più oltre, non trovando decente che gli avversarij trionfassero con malignità e crudeltà: ed egli intanto tutto paziente sofferiva tale persecuzione e calunnie con pazienza veramente Cristiana, nè mai negli esami fu conviuto di cosa alcuna. In fine messer Antonio Paolucci d'animo cristiano e di sentimenti nobili mosso a pietà del buon Religioso, procurò ogni mezzo appresso la Signoria, che fu il Galateo concesso a lui, e rimase sero tre anni; se non che insorgendo nuovamente i suoi nemici, e fingendo nuove accuse, ricordando le vecchie con odio implacabile (dice il biografo) fu rimesso nelle carceri; e afflitto, ed estenuato in capo ad un anno da lenta febbre rendette lo spirito li 7 gennajo 1541. E tanto fecero i suoi avversarii, che non vollero che fosse dato riposo all'ossa sue nella Chiesa del suo Ordine, ma il mandarono al Lido fra gli accatolici. Quest'uomo scrisse la sua *Apologia* la quale (per attestazione del biografo) è dettata con sentimenti penetranti e appoggiati alla purità del Santo Vangelo; vi spicca zelo, carità, ed amore verso la verità e verso il prossimo. Oltre quest'*Apologia* scrisse: *Trattato della perpetua Virginità di Maria. Un libro della Confessione, e modo di confessarsi. Diverse Osservazioni e dichiarazioni sopra alcuni luoghi della Sacra Scrittura.* = Tanto testifica *Eusebio Salarino Bolognese nella prefazione alla Vita ed all'Apologia o sia Difensione di Hieronymo Galatheo* indirizzata all' illustrissimo Senato di Venezia, colla giunta de' *principali Articoli del Cristianesimo; impressa a Bologna per Luca Fiorano e fratelli li 2 febraro 1541.* in 8.vo di pagine in tutto 76. Questo libricciuolo, che deve essere rarissimo, io non vidi, ma me ne dà un estratto *Giovan Paolo Gaspari* nella Biblioteca ms. degli Scrittori Veneziani, dicendo che esiste nella Biblioteca Elettorale di Baviera nel numero degli Italiani 237 segnato con altro numero 1239. E riflette essere cosa strana che del *Galateo* non si faccia menzione alcuna da' coetanei nè da' posteriori autori, e protesta di non aver trovata di lui altra memoria se non che quel Libretto 1541.

Io poi dirò che, se non in tutto, almeno in parte, si mostra parziale il *Salarino* suo biografo; giacchè non solo la sentenza proferita dietro processo formato, ma eziandio la testimonianza dell' *Indice de' libri proibiti* fa tenere che il *Galateo* non predicasse e non iscrivesse sempre di sana dottrina. In effetto nell' *Indice di Roma* si legge: *Galatheus Hieronymus. I. classis.*

Col mezzo della gentile e culta signora Maria Guillion, Prussiana, che ne scrisse al signor Francesco Elsholtz consigliere di legazione incaricato di affari per la Corte di Sassonia presso quella di Monaco, ho potuto avere fralle mani il rarissimo opuscolo di *Girolamo Galateo*. Esso perfettamente corrisponde a quanto ne notava l'esatto Gaspari; cosicchè io non farò che riportare qui l'intero frontispizio: APOLOGIA CIOE DEFENSIONE DI HIERONYMO GALATEO la quale ei scrisse alo illustrissimo Senato di Vinegia: ne la quale si contengono gli principali articoli del Christianesimo. MDXLI. (In fine) Stampata in Bologna per Luca Fiorano et soi Fratelli. a li 2 de fevraro del MDXLI. in 8.vò. Ne ho tratta copia, stando alla lettera, attesa la rarità del libricciuolo, ch'è di carte XXXIX numerate da una sola parte.

1

' Parentela con Filippo Basadonna '

Sappiamo che Marco Miani si sposò due volte:

1504

sier marco Miani q. sier Angelo q. sier Luca  
in al fia de sier Dimitri Spandolin Kav grecho, P<sup>8</sup>

1520

sier Marco Miani q. sier Anzolo q. sier Luca, V°  
in al fia q. sier Alvise Basadonna  
relicta q. sier Hieronimo da Molin

Per tutto ciò che possono essere significati i sei anni di vita comune con Marietta Basadonna, dalla quale ebbe il suo ultimo figlio, Luca Amadio, basta leggere il testamento di Marco Miani, cfr. G M 681-691.

Non solamente Marietta ed il piccolo Luca Amadio legano Marco Miani ai Basadonna. Anche la figlia, di nome Catarina, di Marietta Basadonna in Molin, sposerà il figlio di Marco Miani, Angelo. Potrà sembrare strano, ma è proprio così: padre e figlio sposano rispettivamente una madre e sua figlia.

1520

sier Anzolo Miani de sier marco q. sier Anzolo  
in al fia q. sier Hieronimo da Molin q. sier Antonio q. sier Amadio  
Naturalmente il cognome 'MOLIN' deriva dal primo matrimonio della madre:

1503

sier Hieronimo da Molin q. sier Antonio q. sier Amadio  
in la fia q. sier Alvise Basadonna q. sier Felippo  
Guidato dal fiuto della politica matrimoniale, si era indirizzato, ( ma dopo i Basadonna ), verso il casato dei Molin anche un parente primo dei Miani:

1508

sier Carlo Morosini de sier battista q. sier Carlo da Lisbona  
in al fia q. sier Amadio da Molin q; sier Antonio  
Carlo Morosini ed Amadio da Molin risiedono entrambi nella contrada di San Canziano, sestiere di Cannaregio. Girolamo Molin, fratello di Amadio Molin, abitava invece, ( sempre ricavando ciò dalle dichiarazioni del 1514 sulle reddecime ), a San Felice, sempre del sestiere di Cannaregio: probabilmente vicini, se non addirittura confinanti. Che la signora Molin, moglie di Carlo Morosini, abbia mantenuto uno stretto rapporto con la famiglia di origine traspare dal suo testamento. Questa Maria Molin in Morosini "legherà" a Caterina Molin in Miani,

moglie di Angelo, cento ducati ' in signum benivolentiae ': A S Venezia, Notarile, Testamenti, Canal Girolamo, 191, 490, in data 30.9.1526, proprio nell'anno stesso della morte di Marco Miani.

Caterina Molin, ( Caterinella la chiama Marco miani nel suo testamento ), forse perché rimasta presto orfana di padre, pare rivolgersi, nel suo testamento, <sup>di Basadonna</sup> A S Venezia, Notarile Testamenti, Graziabona, 1187, c. 14, in data 25.1.1526, ( more veneto ), non molti mesi dopo la morte di Marco Miani, specialmente ai parenti di casa Basadonna. Vorrà come commissari esecutori Marco Basadonna, sua madre, figlia di Alvise Basadonna, lo sposo, Angelo Miani, ed Alvise Basadonna, suo avuncolo, traduzione letterale dal latino, ma che, in base all'albero genealogico é in realtà suo 'zio'. Alvise Basadonna, suo nonno materno, infatti, era già morto nel 1503, quando sua madre si sposò per la prima volta ).

Io avevo già dedicato un po' di attenzione alle parentele dei Miani con le famiglie MOLIN-BASADONNA in 477-486.

ORA HO L'IMPRESSIONE DI POTER RICAVARE UNA LETTURA PIU' APPROFONDATA DA QUALCHE DOCUMENTO, SPECIE IN RIFERIMENTO ALLA VITA DEL MIANI.

2

#### Coinvolgimento di molti Basadonna nelle vicende Miani

" Marco Miani deve essere morto fra il 6 gennaio 1526 e il 10 dicembre dello stesso anno. ( Nota: infatti a questa data si ha il riconoscimento, da parte di tre testimoni, dell'autografia del testamento di Marco, in un foglio che sta ad esso allegato, e la pubblicazione dell'atto di ultima volontà, per morte del testatore, porta la data 22 dicembre 1526. DALLA SANTA,....p. 53.

In G M 690 io ho già...pubblicato questo foglio che sta ad esso allegato, cioè al testamento: per comodità lo voglio riportare in appendice. (I)

I tre testimoni della autografia sono Girolamo Basadonna di Filippo, Filippo Basadonna, Alvise Basadonna: gli ultimi due fratelli della moglie di Marco Miani, suoi cognati, il primo é zio della moglie di Marco Miani, Marietta Basadonna.

Concedendo pure di trovarci davanti ad un formulario, non credo chesi possa mettere in discussione " la pratticha " che avevano con MarcoMiani, oltre che con " le sue scritture ".

A distanza di poco tempo, il 25.1.1526, ( more veneto ?, cioè 1527 ? ), Caterina Molin, moglie di Angelo miani, vorrà come esecutori testamentari lo zio Alvise Basadonna e Marco Basadonna, ( non so quale legame ci fosse con quest'ultimo ), oltre sua madre, una Basadonna. Questo testamento sarà estratto nel 1566.

Basadonna Filippo risiedeva, come suo padre Alvise, in contrada San Canziano, sestiere di Cannaregio. Non so dove abitasse Alvise Basadonna di Alvise. Girolamo Basadonna risiedeva invece a Santa Maria Formosa, sestiere di Castello, la stessa contrada nella quale è situato l'ospedale del Barsaglio o dei Derelitti o di San Giovanni e Paolo. A confermare lo stretto legame esistente tra i Miani ed i Basadonna ci sarà poi, quando ormai solo Girolamo Miani rappresenta il casato, un altro matrimonio, proprio con un figlio di Girolamo Basadonna:  
1531

sier Zuanfrancesco Basadonna q. sier Hieronimo q. sier Felippo  
in la fia q. sier Luca Miani q. sier Anzolo

Girolamo Basadonna in questo tempo è già morto. Girolamo Miani aveva preso cura di questa sposa-bambina, ( 16 anni tutt'al più, essendosi Luca Miani sposato solo nel 1514 ): "...si pose l'huomo pio alla cura della povera vedova et de gl'orfani nepoti...". ( Anonimo ).

Penserei che Girolamo Miani abbia steso quella specie di testamento, o rinuncia dei beni in vita, solamente dopo questo matrimonio della nipote con Giovanfrancesco Basadonna. I due Girolamo, Basadonna e Miani, si conoscevano bene, almeno dal 1520, quando Marco e suo figlio si erano imparentati con i Basadonna.

3

Attenzione concentrata su Filippo Basadonna

Adesso devo concentrare la mia attenzione solo Filippo Basadonna, sul quale in realtà non saprei...nulla oltre quello che ho finora riferito. Solo che, impegnato in una rilettura più approfondita su quanto avevo raccolto su Antonio Giustiniani, fratello di fra' Paolo, l'eremita, cognato di Pietro e Marco Contarini, cfr. A M 305-316, venni a sapere che avevano collaborato strettamente ed a lungo.

Ecco l'unica notizia:

Sanudo XXXVIII, 308: 18.5.1525.

Da Vicenza, di sier Felippo Basadonna podestà et sier Antonio Justinian capitano, di eri. Come hanno aviso di la motion di questi villani, et per una lettera ha hauto domino Lunardo da Porto, par voleno tre cose: uno Dio, uno Papa, et uno Cesare, e non tanti Signori come sono. Et che certi contadini dil visentin par se intendino con questi villani alemani.

Al momento non so gran che sui Da Porto: la mamma di san Gaetano proveniva da questa famiglia, Nicolò da Porto cavaliere sarà in rapporto molto stretto con S. Gaetano e suo figlio, Giovanni, sposerà Elisabetta, nipote di San Gaetano.

Antonio Giustiniani era stato eletto capitano di Vicenza il 27.12.1523, Sanudo XXXV, 301. Proprio in questa circostanza scendono in campo a-

pertamente al suo fianco Marco Contarini, suo cognato, e Contarini  
----- Francesco, ( altro ramo ), suo nipote: cfr. FRANCESCO Conta-  
rini, amico di Marco Miani e nipote di fra Paolo, in M C 164-169.

Si ricava il periodo della conclusione del mandato di capitano a Vi-  
cenza in Sanudo XXXIX, 246: 27.7.1525, quando il suo successore, Giro-  
lamo Zen, avvia un processo per presunte irregolarità nell'operato del  
capitano, suo predecessore, *o'è futuro Giustiniani* -

In attesa di poter conoscere meglio i movimenti di Filippo Basadonna,  
mi immagino che la carica di podestà e di capitano seguivano scadenze  
più o meno in contemporaneità. Di certo anche il Basadonna era già  
rientrato alla base veneziana nel dicembre del 1526, quando firmerà  
l'autenticità della grafia del testamento di Marco Miani.

Quanto finora ho detto in questa ricerca rappresenta solo una necessa-  
ria premessa a qualche conclusione o ipotesi allettante.

a)

Questa lettera, scritta a quattro mani, così come materialmente il Sanu-  
do la registra, non pare indirizzata alle competenti autorità. Anche  
la qualifica, unita ai nomi dei mittenti, ' podestà...capitanio ', pa-  
re riportata più per dare importanza al contenuto che ufficialità alla  
corrispondenza. Anche nel caso, però, che questa lettera fosse per-  
venuta solo alle autorità, resta provato che i firmatari erano perso-  
ne al corrente degli sconvolgimenti avviati da Lutero in Germania.

Questi avvenimenti di carattere generale, dopo esser oggetto di inte-  
resse nelle missive ufficiali alle autorità, divenivano contenuto del-  
le lettere ai famigliari, delle conversazioni.

Per una comprensione più vasta di questo stralcio sanudiano mi sono  
rivolto a Giovanni Mantese, MEMORIE STORICHE DELLA CHIESA VICENTINA,  
( ho le fotocopie solo delle pagine 79-93 ): non vi é riferimento  
specifico a questa lettera del Basadonna e del Giustiniani, ma credo  
che proprio a questo episodio faccia riferimento: pagg. 82-83:

La propaganda luterana a Vicenza e nelle altre città venete  
si fece strada assai per tempo, con un programma a sfondo socia-  
le che doveva esercitare non poca attrattiva. Credo infatti che il  
programma della riforma redatto in lingua veneta nel sec. XVI  
e rinvenuto in due codici bresciani sia stato diffuso assai pre-  
sto,<sup>21</sup> forse fin dal 1524 quando papa Clemente VII scriveva al  
nunzio a Venezia Tomaso Campegio: « in isto Dominio, preser-  
tim Brixie et Verone, libri lutherani venduntur. Quod si reper-  
ris et libros publice comburi et emptores venditoresque debite  
puniri curabis ».<sup>22</sup> Osservando questi « desiderata » dei nova-  
tori veneti, o dell'alta Italia, si dovrebbe concludere che chie-  
devano quasi esclusivamente una riforma sociale con l'abbandono  
di quel resto di consuetudini schiavistiche, residuo dell'an-  
tica età feudale, alle quali anche il clero, meglio l'alto clero, era  
ancora attaccato. Non c'è alcuna nota irriverente contro i Sacra-  
menti che si chiede soltanto siano amministrati gratuitamente.

pertamente al suo fianco Marco Contarini, suo cognato, e Contarini  
----- Francesco, ( altro ramo ), suo nipote: cfr. FRANCESCO Conta-  
rini, amico di Marco Miani e nipote di fra Paolo, in M C 164-169.

Si ricava il periodo della conclusione del mandato di capitano a Vi-  
cenza in Sanudo XXXIX, 246: 27.7.1525, quando il suo successore, Girola-  
mo Zen, avvia un processo per presunte irregolarità nell'operato del  
capitano, suo predecessore, *col futuro Giustiniiani*

In attesa di poter conoscere meglio i movimenti di Filippo Basadonna,  
mi immagino che la carica di podestà e di capitano seguivano scadenze  
più o meno in contemporaneità. Di certo anche il Basadonna era già  
rientrato alla base veneziana nel dicembre del 1526, quando firmerà  
l'autenticità della grafia del testamento di Marco Miani.

Quanto finora ho detto in questa ricerca rappresenta solo una necessa-  
ria premessa a qualche conclusione o ipotesi allettante.

a)

Questa lettera, scritta a quattro mani, così come materialmente il Sanu-  
do la registra, non pare indirizzata alle competenti autorità. Anche  
la qualifica, unita ai nomi dei mittenti, ' podestà...capitanio ', pa-  
re riportata più per dare importanza al contenuto che ufficialità al-  
la corrispondenza. Anche nel caso, però, che questa lettera fosse per-  
venuta solo alle autorità, resta provato che i firmatari erano perso-  
ne al corrente degli sconvolgimenti avviati da Lutero in Germania.

Questi avvenimenti di carattere generale, dopo esser oggetto di inte-  
resse nelle missive ufficiali alle autorità, divenivano contenuto del-  
le lettere ai famigliari, delle conversazioni.

Per una comprensione più vasta di questo stralcio sanudiano mi sono  
rivolto a Giovanni Mantese, MEMORIE STORICHE DELLA CHIESA VICENTINA,  
( ho le fotocopie solo delle pagine 79-93 ): non vi é riferimento  
specifico a questa lettera del Basadonna e del Giustiniiani, ma credo  
che proprio a questo episodio faccia riferimento: pagg. 82-83:

La propaganda luterana a Vicenza e nelle altre città venete  
si fece strada assai per tempo, con un programma a sfondo socia-  
le che doveva esercitare non poca attrattiva. Credo infatti che il  
programma della riforma redatto in lingua veneta nel sec. XVI  
e rinvenuto in due codici bresciani sia stato diffuso assai pre-  
sto,<sup>21</sup> forse fin dal 1524 quando papa Clemente VII scriveva al  
nunzio a Venezia Tomaso Campegio: « in isto Dominio, preser-  
tim Brixie et Verone, libri lutherani venduntur. Quod si reper-  
ris et libros publice comburi et emptores venditoresque debite  
puniri curabis ».<sup>22</sup> Osservando questi « desiderata » dei nova-  
tori veneti, o dell'alta Italia, si dovrebbe conchiudere che chie-  
devano quasi esclusivamente una riforma sociale con l'abbandono  
di quel resto di consuetudini schiavistiche, residuo dell'an-  
tica età feudale, alle quali anche il clero, meglio l'alto clero, era  
ancora attaccato. Non c'è alcuna nota irriverente contro i Sacra-  
menti che si chiede soltanto siano amministrati gratuitamente.

La novità più azzardata riguarda il celibato ecclesiastico, di cui si era evidentemente perduta la stima a causa delle frequenti defezioni dei sacerdoti di campagna e di montagna durante tutto il '400, a causa soprattutto di una mancata elementare formazione culturale e spirituale. Può darsi che i Luterani abbiano cercato un primo contatto in alta Italia sul terreno sociale per avviare gradualmente il loro discorso in materia religiosa; oppure può anche darsi che il riferito programma fosse destinato alla gente dei campi. Infatti il documento reca il titolo: « Capitoli che voleno li Villani ». Comunque, è certo che i Vicentini passati in quegli anni al protestantesimo perseguivano un programma religioso radicalmente rivoluzionario.

<sup>21</sup> P. GUERRINI, *I postulati della Riforma nell'alta Italia*, in Riv. di St. della Chiesa in Italia a. I (1947), p. 292.

- 1° Che si habbia a metter un piovano huomo da bene da anni 40 in suso.
- 2° Che tutti gli piovani facciano residentia et non habbiano più di una pieve.
- 3° Che gli piovani habbiano a dar tutti gli sacramenti della chiesa senza alcun precio.
- 4° Che quando muore una creatura picciola d'anni 12 in zoso non si debe far officio alcuno mortorio ne tuor dinari per el ditto officio.
- 5° Che li sacerdoti che non tengono constitution et facevano gli officii secondo il suo obbligo siano in tutto dismissi.
- 6° Che nessuno prelado cardinale o prelado di che condition voglia si sia possa far sangue ne altro in temporal.
- 7° Che tutti li sacerdoti, prelati, episcopi et cardinali cometendo homicidii, latrocinii o altro malo siano sottoposti alla Justitia Temporale dell'imperator, re over signor.
- 8° Che tutti li prelati sacerdoti siano obbligati a dar la decima in tutte le sue intrade al suo signor temporale.
- 9° Che nel tempo dela guerra per il suffragio de sue terre et paesi gli preti frati et prelati siano obbligati a dar aiuto al suo signor sì d'arme, cavalli et dinari come altra cosa iusta la sua intrada.
- 10° Che niuno frate, prete, prelati de sorte alcuna possano far mercantia de sorte alcuna come faceva inanti.
- 11° Che gli prelati episcopi et cardinali non possino tuor gabelle et far salvo condotto ad alcuno ma far che tutti li passi de suoi luoghi siano liberi senza alcuna spesa.
- 12° Che morendo alcuno delli piovani et prelati, frati over preti di sorte alcuna non possano convenir di preti alcuno per sepelir ditti corpi.
- 13° Che tutti gli prelati preti et frati d'ogni sorte se posseno maridar et tuor moglie ad ogni suo beneplacito.
- 14° Che li villani sottoposti al Signor si temporal come spiritual havendo possession, case over altri stabili o mobili possino vender a suo beneplacito senza domandar licenze al signor suo.
- 15° Che non si possa augmentar decima ne angarie di sorte alcuna più di quello era per avanti.
- 16° Che intervegnando question di sorte alcuna fra le due parti et havendosi ferito o battuto l'uno e l'altro et poi havendo fatto pace insieme tutte due le parti, che volendo adoperar el zudese temporal non possa condenar più di quello per la legge del libro Rotimberg Chaor ch'era un imperador che gli faceva residentia.
- 17° Che tutti gli fiumi, luoghi, cisterne, fontane, peschere d'ogni sorte sia libere et franche che ognun possa pescar ne le ditte acque.
- 18° Che si possa far cazason et prender salvadisine de quadrupedi et oselle di che sorte se vuole in ogni luogo senza alcun ostaculo.
- 19° Che tutti gli fitti di che sorte et condition se voglia non sian più obbligati a dar el 4° al signor suo ma siano liberi de tutto el quarto.
- 20° Che quando uno villano more non sia in facultà del suo signor si temporal come spiritual, essendo ditto vilano capo de casa, de tuorli la mità dela roba over altra cosa come prima faceva.
- 21° Et in caso la moglier del ditto villano se volesse maritar non sia obbligata a dar al suo signor cosa alcuna come faceva prima et morendo ditto donna non sia più obbligata a dar al signor cosa alcuna.
- 22° Che non si debbia pagar datio ne gabella per roba de manzar over de bere.
- 23° Che tutti li prelati dell'intrada che lor hanno non possano vender come facevano per avanti ma tenir tanto che se faza le spese per lui et sua corte et mezzo anno di più et in resto siano obbligati a dar per l'amor di Dio, come per l'amor di Dio l'hanno loro.

Penso possa riuscire utile un excursus sulla rivolta dei contadini tedeschi che avrà il suo risvolto anche nel vicentino, servendomi della fonte...provvidenziale del Sanudo: la allegherò in appendice alla presente ricerca. Contemporaneamente risulta una esemplificazione... eccezionale di quel che si sapeva dei moti d'Oltralpe e delle fonti di queste notizie. (II)

Io volevo concludere che Girolamo Miani era al corrente di...tutto.

b)

Alla luce di questi episodi allora bisogna leggere quanto scrive l'Anonimo, (ma era Marco Contraini, cognato di Antonio Giustiniani!):

« Come era cosa bella da vedere a' nostri tempi per tanti vitii corrotti un gentil'huomo Venetiano in habito rustico, in compagnia di molti mendichi, anzi per dir meglio christiani riformati e gentil'huomini nobilissimi secondo il santo vangelo, andar per lev ville a zappare, tagliar migli et far opre simili, tutta via cantando salmi et hinni al Signore, ammaestrando i poveri contadini nella vita christiana, mangiando pan di sorgo et altre simili vivande della villa, che mi par devasi haver gran compassione a gl' huomini grandi, i quali stanno ociosi et grassi in giuochi e feste ne' superbi palagi et nelle dorate camere... »

Anche l'autore della biografia pare ricredersi in questo caso, dietro il comportamento del Miani, del suo pregiudizio: «...volgo sempre sciocco interprete delle cose... ».

c)

Penso che Angelo Miani non si sia lasciato sfuggire l'occasione di recarsi a Vicenza per farsi introdurre nell'arte della politica proprio dallo zio di adozione, il podestà Filippo Basadonna. Credo che vi sarà andato anche Girolamo Miani.

d)

Infatti a cosa mai si potrebbe accreditare la conoscenza che i Miani hanno della famiglia Trissino di Vicenza, se non ad un incontro occasionale, coltivato poi nel tempo?

« Mag. Madonna Bianca, come sorella. L'amor vostro, e di M. G. Giorgio con noi altri, son certo che è grandissimo: e mi rallegra della buona nuova, che mi havete dato, che il Mag. Girolamo nostro zio in quei pochi giorni, che si è trattenuto in Vicenza, si sia contentato di venir a stare un giorno in casa vostra, e dell'amorevolezze, che gli havete usato, et offerta, che gli havete fatto, di trattenerlo. Ma non dovete maravigliarvi, se ha ricusato l'invito di star a dormire in casa vostra: perché qua in Venezia ancora sta' giorno e notte con li poveri dell'ospedale del Bersaglio da esso con certi cittadini instituito. Quando si è partito non si è lasciato vedere a casa: ma solamente ha mandato un certo P. Pellegrino, credo, ch'egli sia della vostra città, che l'ha lasciato alla cura dell'Ospedale del Bersaglio a dir a Dionora, et a Luigi, che preghino Dio per esso: perché egli andava a far penitenza de' suoi peccati, et a finire la sua vita. N. S. gli dia quanto esso desidera, e mi vi raccomando. In Venetia a dì 29 luglio 1535. Quanto fratello Angelo Miani » (9).

d)

L'interesse in casa Miani per fenomeni che vanno al di là delle normali espressioni delle normali espressioni della religiosità sono più che documentate. Addirittura avrebbero il merito di una notevole priorità temporale rispetto a tutto ciò che diviene abituale qualche anno più addietro rispetto alle notizie dalla Germania.

Faccio riferimento alla lettera di Carlo Miani, indirizzata a Marino Zorzi dottore, in data 24 giugno 1518, da Breno della Valcamonica: Marino Zorzi, dottore, abitava nella contrada di Santa maria Zobenigo, quindi poco distante da San Vidal.

Faccio riferimento alla lettera che Marco Miani indirizza proprio al figlio Angelo, da Cervia, il 18 giugno 1524. Che non fossero notizie che restano in casa degli interessati lo dimostra il fatto che giungono nelle mani di...Marin Sanudo. Che si cercassero simili notizie con una certa avidità,...ed un certo spirito critico lo dimostra anche Marco Miani:"...io non scriverei di mia mano il falso per assai rispetti...poi se mostrerai questa ad altri...io ho voluto parlar con el podestà del loco, con il vicario del vescovo, con quel predicator, e tanti tanti quali tutti confermano..."

Lettere riportate in A M 44-45 e in A M 95-96

4

Contarini-Carlo di panfilo

Ebbi anche due gratificanti sorprese nel mettere insieme tutto ciò che in Sanudo si riferiva alla rivolta dei contadini di Germania. Le fonti principali sono rappresentate da Contarini Carlo di Panfilo e da Orio Lorenzo dottore di Paolo: non sconosciuti in casa Miani. Occorrerà da adesso in avanti dare ad essi sempre maggiore attenzione.

Cfr. G M, I MIANI E LA BALLA D'ORO, pag. 677, nella quale Paolo Antonio Miani, figlio di Giacomo, 4.5.1510, presenta il figlio Bernardino per dimostrare la sua età e la legittimità e nobiltà dei natali: giurano su tutto ciò Carlo e Francesco Contarini. *Appendice III*

Et insuper viri nobiles sier Carolus Contareno quondam sier Pan-  
dulphi et sier Franciscus Contareno quondam sier Dionisii iure-  
verunt legittimitatem dicti juvenis nati per publicam vocem et  
-----famam de legitimo matrimonio ex jugalibus predicitis.

Ecco i suoi dati...matrimoniali:

1518

sier Carlo Contarini l'avocato de sier panfilo il frate a S.ta Gratia  
q. sier Francesco q. sier...

in la fia q. sier Lorenzo Barbo q. sier marco q. sier Francesco

Suo padre, Panfilo, si era fatto frate, nonostante il matrimonio, pro-

prio l'anno precedente: Sanudo XXIV, 435: 29.7.1517.

1474

sier panfilo Contarini de sier Francesco q. sier Carlo  
in la fia de sier Damian de Franceschi, P°

Santa Maria di Grazia, come mostra la cartina topografica di Venezia, presa dal ' TAOLARIO ' di Benedetto Bordon, cfr. Molmenti, vol. 2°, é la prima delle isolette che idealmente collegano la Giudecca con la punta del Lido, Malamocco: S. Maria di Grazia, S. Clemente, S. Spirito e Poveggia.

Non so come, ma prestissimo, ci sono ancora nozze in casa Contarini:  
1524

sier Silvestro Gabriel de sier Anzolo de sier Silvestro  
in al fia de sier Carlo Contarini de don Panfilo frate  
Angelo Gabriel, sposatosi nel 1503, sarà destinatario di alcune lettere di Carlo Contarini proprio nel 1524, 5.9.1524, XXXVI, 571-572 e XXXVI, 617: 26.9.1524, da Vienna. Interessantissime per le notizie sulla rivolta luterana: il Contarini si intrattiene spesso con il cardinal Campeggio, legato papale. Altra in XXXVII, 14: 4.10.1524. In XXXVII, 62-63: 20.10.1524, Carlo Contarini chiede ad Angelo Gabriel di avvisare Marin Sanudo bhe egli non può procurargli le opere di Lutero, perché si é sotto stretta sorveglianza. Coloro che sono pescati "...guai a loro! ". ( Veramente mi sorge qualche dubbio se questa lettera sia indirizzata al Gabriel o al fratello, Giovan francesco Contarini ). XL, 503: 18.12.1525. Si tratta di " copia di unò capitolo di lettere di sier Carlo Contarini orator, date in Augusta, a dì 4 Dezembro 1525, drizate a sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro.".

Ho insistito...su questa corrispondenza tra un oratore della Serenissima ed un privato, ( tra...suoceri ), per evidenziare come le notizie su Martin Lutero corressero direttamente dal teatro delle azioni a diversi destinatari, famigliari.

Il Contarini aveva scritto anche al fratello, Giovanfrancesco.

Altrettanto sarà avvenuto per Basadonna Filippo e per Antonio Giustiniani ed i loro famigliari.

Credo che Carlo Contarini abbia trasmesso a Venezia notizie su Lutero più di chiunque altro: dal settembre 1524 al 29.3.1527, quando fa la sua relazione in Pregadi, a conclusione della sua missione di oratore. XLIV, 372: 29.3.1527.

....disse di Martin Lother et di quelli rithi. Et volendo parlar il Serenissimo disse: " Basta parlar di questo "

Era senz'altro il suo campo preferito di battaglia! Ma il doge conosceva tramite la corrispondenza già tutto abbastanza!

Poi con i conoscenti ed i famigliari avrebbe continuato...parlar di questo!

E tra i conoscenti, sappiamo, ci sono i Miani <sup>figlio</sup> Paolo Antonio Miani, di Giacomo, che presentò alla Balla d'oro: non ricavò nulla dalle sue parentele. Dalle dichiarazioni di Maddaluzza Miani, del 1514, ( amministra i beni di un nipote ancor piccolo ed affitta a moltissima gente ), mi pare di ricavare che egli abitasse a San Vidal. Però ho trovato anche una sua dichiarazione, che non ho letto, nella contrada di San Giacomo in Orio, sestiere di S. Croce. Posso solo aggiungere che l'altro testimone delle legittimità del figlio Bernardino, Francesco Contarini di Dionisio, stesso ramo di Contraini Carlo, cfr. albero genealogico allegato in appendice, dovrebbe abitare a San Vidal, ( ma non è del tutto sicura la identificazione ). IV

So qualcosa su Giovanni Miani, fratello di Paolo Antonio Miani: XXVI, 205-206: viene 'cazado' mentre si discute se dare o no a Marco Miani l'onorificenza che i bellunesi hanno voluto tributargli per meriti acquisiti. Significa che si sapeva che erano alquanto legati.

XL, 697: 20.1.1526. " Ancora sequite un altro disordine che fu tolto avvocato quando sier Anzolo Miani di sier Marco, piezo sier Zuane Miani el consier, et atento sier Zuan Miani non era consier, non fu balotado ". ( Marco Miani, il 20 gennaio era ancora in vita! Io non tento neanche di capire cosa significhi la citazione e mi accontento di afferrare che Miani Giovanni ha a che fare con Angelo Miani ).

Così collego le conoscenze Miani Paolo Antonio - Contarini Carlo - Miani Angelo e in generale i Miani.

5

Lorenzo Orio dottore, di Paolo

Cfr. G M, I MIANI E LA BALLA D'ORO, pag. 679, nella quale Giovan Francesco Miani presenta alla Balla d'oro il figlio Agostino. A riconoscere la sua legittimità dei natali e la sua nobiltà giureranno altri due nobili: 8.11.1514 Appendice III

Et insuper viri nobiles sier laurentius Aurio doctor quondam sier Pauli et sier Marcus Miani quondam sier Angeli iuraverunt legitimitatem dicti juvenis in omnibus ut supra..

In questo caso abbiamo ben tre Miani chiamati in causa!

1517

sier Lorenzo Orio el dottor

i-nal-fia de sier Bartolomio Valier q. sier Vettor

Riporto quel poco che so della sua biografia:

XXV, 221: 27.1518. Sposa la figlia di Bartolomeo Valier.

Come ho già scritto in DON GIROLAMO REGINO, G M 631-652, il 23.3.1523, a ISTANZA DI LORENZO ORIO viene pubblicato un libro ad insaputa dell'autore, il frate domenicano Fra Battista da Crema, che risiede a Vicenza: il libro, VIA DI APERTA VERITA' è pubblicato a Venezia.

Non saprei come tecnicamente sia da intendersi questa espressione, ma so bene che questa precipitosa edizione, ( sarà un anno dopo, condannata dallo stesso autore per il numero altissimo di svarioni tipografici che addirittura falsano il suo pensiero ), era stata caldeggiata da don Girolamo Regino, che sarà poi sempre considerato come il responsabile di questa iniziativa.

Ora, nominare il Regino e pensare ai Morosini, cugini primi di San Girolamo Miani, diventa ormai spontaneo per chi conosce questa storia. Cioè, Lorenzo Orio viene ad insinuare che l'eremita, don Regino, oltre a che fare con i Morosini, abbia avuto a che fare anche con i Miani, ( questione che va affrontata in una ricerca a parte ).

XXXV, 115: 18.10.1523.

( Francesco Massaro, segretario di Lorenzo Orio, oratore in Ungheria, scrive al doge, da Conegliano, il 5.10.1525. Parla di re Ferdinando )...et perseguita Martin Luthero e li populi sela pigliano per esso Luthero, el quale ha facto in una città dicta Vitemberg, che tutti li preti han preso moglie...

XXXIX, 10-12: 1.6.1525.

copia di una lettera di Gasparo Spinelli secretario di l'orator Orio, va in Inghilterra, data in Anversa a li 10 di Maggio 1525, drizzata a Lodovico suo fratello.

La lettera sarà riportata in appendice. V

XXXVIII, 260: 4.5.1525

Da Augusta, di sier Lorenzo Orio doctor et cavalier, orator nostro, di 21...e per camino ha visto fuogi che ditti villani brusavano; et questi altri brusavano le loro case, sì che la cosa é molto incrudelita tra loro...Item, scrive, lì in Augusta tutti sono lutheriani; questa quaresima tutti hanno manzato carne; et hozi die Venere tutti manzano carne. Le monache et frati si maridano insieme, sì che tutti seguino Luthero.

XXXIX, 120: 27.6.1525.

De Ingilterra, di sier Lorenzo Orio doctor et cavalier, orator nostro, date a Londra, a 27 Mazo...Scrive esser nova de lì da Lorena, che 24 milia villani lutheriani erano stati morti dal ducha di Lorena et suo fratello con favor di francesci. Etiam é verificata e certa la morte natural dil duca di Saxonia...

XL, 774: 3.2.1526.

Di Anglia, di l'Orio orator nostro, date a Londra, a di 9 zener ...il Papa non si dovea discostar da Cesare: prima per Luthero...

Nel giugno 1526, ricoprendo la carica di oratore in Inghilterra Lorenzo Orio muore in terra inglese.

Certo non sembra essere una figura di spicco, come traspare da queste annotazioni scarse, di cui mi trovo in possesso e facienti parte di una più complessa ricerca su quanto si sapeva a Venezia su Lutero

nei primi 15 anni della sua ribellione.

Penso sia doveroso interrogarsi anche sul di lui segretario, Gasparo Spinelli.

6

Gasparo Spinelli e due suoi fratelli procuratori ai Derelitti

Aggiungo a quanto già di lui riportato parlando di Lorenzo Orio.

XLII, 15: 2.7.1526.

De Inghilterra, di Gasparo Spinelli segretario date a Londra a di 17 Zugno...Item, quanto a le nove del turco che vien in Hongaria, sua Signoria disse esser venuto al re uno nuntio dil Re Polana per causa di alcuni polani furono condanati per la causa lutheriana, et li ha ditto che'l Re suo era sta' richiesto dal Turco af far trieva.

XLIII, 703: 23.1.1527.

Copia di una lettera di Gasparo Spinelli segretario di sier Marco Antonio Venier el doctor, orator nostro, data a Londra a di 4 zenaro 1526 (m.v.), drizata a suo fratello. Come, a di primo scrisi quanto mi occorreva mandandovi la risposta fatta per questo Serenissimo Re alle lettere del Luthero....

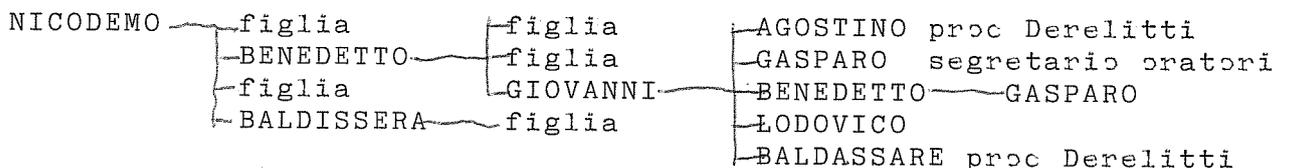
XLIX, 442: 12.2.1529.

...( Da Londra, al Doge )..Et come é avvisi di Alemagna, che le terre franche voleno far una dieta, et la più parte erano con il duca di Saxonia, et in questa dieta in Augusta, da esser fatta, voleano tratar tre cose che l'impoerator promesse in la dieta vormacense di far, le qual non ha observato: 1°...2°...la terza, di chiamar uno concilio zeneral per reformare la chiesa et non l'ha fatto, per il che la secta lutheriana é molto agumentata....

In Archivio Padri Somaschi di Genova, V E 2671 si conservano alcune sue lettere, in data 9.2.1539 indirizzate al fratello Agostino e fa riferimento anche al fratello Baldassare, in data 23.2.

1539, indirizzata al fratello Agostino, in data 3.4.1540, ad Agstino, in data 24.5.1540, ricorda i fratelli Baldissera e Beneditto.

Ecco il loro albero genealogico da me ricostruito ( parziale )



Ho voluto riportare queste notizie perché sappiamo che Baldaasare Spinelli sarà procuratore ai Derelitti: sempre presente dal 1548 al 1558. Cfr. DOCUMENTO DERELITTI, IRE, DER. Libro di Parti..b.1,

in G M 599-62.

Anche Agostino Spinelli é stato procuratore ai Derelitti: cfr. G. ELLERO, UN OSPEDALE DELLA RIFORMA CATTOLICA VENEZIANA: I DERELITTI AI SS. GIOVANNI E PAOLO, tesi di laurea presso l'Università degli studi di Venezia, ( rel. prof. G. Cozzi ), a.a. 1980-81, 223-224: il testamento riportato in appendice.

In A S Venezia, PROV. OSP. LL. PP. b. 73, egli testa l'11.7.1596.  
\*\*\*

In XXXIX, 10, si riporta una lettera di Gasparo Spinelli indirizzata al fratello Lodovico, nella quale si raccomanda di passare poi lo scritto al " barba Caroldo desideroso de intender i progressi lutheriani...".

Caroldo Giovan Giacomo, che ha alle spalle una lunga carriera di segretariato con i piú diversi personaggi, abitava a Santa Maria Zobenigo, ( dichiarazioni del 1514 ). Ed in questa contrada nello stesso 1525 giungono informazioni quanto mai interessanti sempre sulla vicenda di Lutero anche a Leonardo Giustiniani, altro conoscente della famiglia Miani, cfr. LEONARDO GIUSTINIANI, G M 588-592.

APPENDICE (I)

Foglio allegato al testamento di Marco Miani

1526 adì 10 de zembrio

Essendo dimandato Jo Jeronimo Baxadona fo de ms. Felipo per le M.e  
5 Sopragastaldi et Canzelieri se Jo cognoscho la letera scritta in un s  
foglio la qual ~~PRENUPIA~~ 1522 adì 16 octubrio in prinzipio di la qual dize  
Al nome di lo eterno Dio. Amen. et finise se averò tempo copierò que-  
sto testamento la qual <sup>no</sup> vista con tute le apostile in esa notade e  
etiam la letera contien in dito sfoglio notade per mio sagramento dicho  
rermi letera scritta de mano dil quondam ms. Marco Miani fo de ms. Anzol  
et questo per la praticha aveva con lui et con sue scritture.

Juravit

Adì ditto esendo dimandato Jo FELIPO Baxadona fo de ms. Alvixe per li  
S.ri Sopra gastaldi se Jo cognoso la letera scritta su uno sfoglio la  
qual principia 1522 adì 16 octubrio in una al nome delo eterno Dio. A-  
men. In fine de ditto sfoglio dize Se averò tempo copierò questo testa-  
mento in el qual per mi visto con tute le apostile in eso sfoglio scrite  
et notade et etiam la letera scritta a tergo del scritto sfoglio per  
mio sagramento dico parermi letera scritta de mano del quondam ms. Mar-  
co Miani fo de ms. Anzolo et questo per la pratica aveva con lui et de  
sue scritture.

Juravit

Adì ditto esendo domandato Jo Alvixe Basadona fo de ms Alvixe per li  
Signori Soprascritti se io cogioscho la lettera scritta in uno sfoglio  
el qual prencipia 1522 adì 16 ottubrio in una al nome delo etterno Dio  
Amen et infine del detto sfoglio dice se averò tempo copierò questo  
testamento el qual per mi visto con tutte le apostile in eso anottade  
ed etiam la littera scritta attergo del presentte sfoglio per mio sa-  
gramento dicho parermi lettera scritta de man del quondam sier Marco  
Miani fo de ms. Anzolo e questo per la pratticha aveva con lui e le sue  
scritture.

Juravit

APPENDICE (II)

Excursus sanudiano sulla rivolta dei contadini in Germania  
XXXVIII, 38: 4.3.1525

Di sier Carlo Contarini orator nostro, fo lettere date a Ispruch,  
a dì 26 dil prefato ( febbraio ),....ma peggio é che, hessendo  
sublevati li subditi de molti principi et signori di questa Ale-  
magna, né volendo più obedir, né pagar li cenzi sui soliti per  
instigation di Martin Lutherio, il Saxonia li favorisce, per mo-  
do che adesso per questa secta lutheriana sono in campagna da

25 miglia persone, et hanno levato uno stendardo nel qual hanno scritto: " Defensores libertatis et evangelicae Scripturae ". Questi tali sono da la maggior parte di le terre franche, per quanto si dice. Queste cose, quantunque pareno fori de ogni ragion, pur non ho voluto restar de notificarle, acciò la ( Signoria ) intenda le cause di tal motione.

XXXVIII, 90: 16.3.1525

De Ispruch, di sier Carlo Contarini orator nostro, di 9.

Come quelli tumulti alemani par se ralentano, et maxime quelli di Saxonia contra el cardinal de Salspurch et il duca di Baviera...

XXXVIII, 170: 10.4.1525

De Yspruch, di sier Carlo Contarini orator, di 30 dil passato. Come erano venuti in campagna da 50 milia villani lutheriani quali non voleno pagar a li soi patroni quello sono obligati, dicendo etiam loro patroni non pagano al Papa; e cussi loro non voleno dar il tutto a i patroni si prelati come altri; per il che questo Serenissimo Principe li ha mandato contra 400 cavalli et 400 fanti che erano contra il duca di Vertimberg qual é fuzito e non fa più movesta, et li dà etiam do pezi de artelarie grosse, et altri cavalli si fa ogni zorno, siché fin do zorni saranno fatti et anderanno a Baviera, dove fanno la massa, et sarà capitano uno di duchi di Baviera. Si dice sarà uno exercito di 15 milia cavalli et da 24 in 30 milia fanti....

XXXVIII, 172: 10.4.1525

Di Roma, di l'orator, di 4, 5 et 7. Scrive...et che in Alemagna é solecitati in far venir 60 milia vilani contra Lutherio...

XXXVIII, 177: 10.4.1525

Sumario di una lettera di Jspruch, de 30 Marzo 1525, particular, di l'orator Contarini. Questi Ltherani é sublevati, con il stendardo sul qual é scripto " Defensores Scripturae evangelicae et libertatis ". Sono al presente acresuti al numero di 40 milia in campagna, né voleno pagar più altro salvo li soli afficti di le possession, per modo che questi principi sono in grande confusion. Hanno mandato a dimandar a questo Serenissimo aiuto...

XXXVIII, 180: 12.4.1525

*Di Yspruch, fo lettere di sier Carlo Contarini orator, di 5.* Come le motion di quelli villani lutheriani vanno seguendo a furia, et ancora che li siano stà brusà alcune cuxe loro, et amazati alcuni, per questo non cessano. Hanno mandato 6 de li soi ad Augusta, se voleno esser con loro li rispondino in termine di zorni do: et sono a campo a una terra dil vescovo di Ulpa. Si dice che i l'haverà et sarà mal per il ditto vescovo. Et scrive in le *publice*, come queste adunatione di questi villani par augumentano molto, e dicono volersi liberar che sono pezo che schiavi.

Tutto el paese è in rotta; per tutte le chiesie di Elemagna hormai si predica la doctrina lutheriana; non si fa più quaresima. Idio li meli la mano. Et par dicono ditti villani non voler altro, salvo esser liberi di le sue facultà e persone come sono li sudditi di questo Serenissimo; et cussi hanno mandato a dir a questo Serenissimo, et par habbino raxon, perché si uno vilan vol andar a star in altro paexe convien pagar un tanto come si fosseno scritti: cussi si voleno maridar una fia in altro loco, e si more uno de li capi di casa, li patroni vol levarli la mità di la roba miglior. Criano libertà e dil resto è contenti.

XXXVIII, 180: 18.4.1525

Di Roveré, di Andrea Rosso secretario, di 17  
Come ha nova da quel Commissario di l'Arciduca é li, che le zente sue erano state a le man con quelli villani haveano facto la motione, et erano stà morti 4000 et fati apicar da 400 che fo presi; tamen non si ha per certo.

XXXVIII, 244-246: 30.4.1525

*Capitoli de li villani sublevadi in Alemagna.  
Rechiedeno:*

1. Che 'l se mettì uno piovàn homo da ben di anni 40 in suso.
2. Che tutti i piovani facino residentia et non habino più de una pieve.
3. Che li piovani debbino dar tutti i sacramenti di la Chiesa senza alcun premio.
4. Che quando more una creatura pizola de anni 12 in zoso, non si debbi far l'officio alcun, mortor, nè tuor danari per ditto offitio.
5. Che li sacerdoti che non tengano le constitution et facino li officii secondo el suo obbligo, siano in tutto desmesi.
6. Che niun prelato o vesco o cardinal o prelato de che condition se vogli, posi far sangue nè altro in temporal.
7. Che tutti li sacerdoti, prelati, episcopi et cardinali, facendo homicidii, latrocinii o altro mal, siano sotoposti a la iustitia temporal de Imperador, Re over altro signor.
8. Che tutti li prelati, sacerdoti, siano obligati dar la decima de tutte sue intrade al suo signor temporal.
9. Che in tempo di guerra, per suffragio de suo' terra et paesi, li preti, frati et prelati siano ubligati dar aiuto al suo signor, sì de arme, cavali, danari, come altra cosa iusta la sua intrada.
10. Che niun frate, prete, o prelato de sorta alcuna possino far mercadantia di sorta alcuna, come fazeano per avanti.
11. Che li prefati episcopi, cardinali, non possino tor gabella nè far salvo conduti ad alcuno, ma far che tutti li passi de sui lochi siano liberi senza alcuna spexa.
12. Che morendo alcuno, li piovani et prelati frati o preti de sorta alcuna, possino convegnir de pretio alcuno per sepelir ditti corpi.
13. Che tutti li frati, preti, prelati de ogni sorte, se possano maritar et tuor moglie ad ogni suo beneplacito.
14. Che li villani sottoposti a signor, sì temporal come spiritual, havendo possession caxe over altro mobele o stabele, possi vender ad ogni suo beneplacito senza dimandar licentia al suo signor.
15. Che 'l non si debbi augumentar decime nè angaria de sorta alcuna più di quello era per lo avanti.

16. Che intravegnando custion de sorta alcuna tra doe parte, et havendosi ferito o batudo uno *cum* l'altro et poi havendo fato paxe insembre ditte do parte, che volendoli condanar, el zudexe temporal non possi condanar de più di quello parla le leze del libro de Rotumbur Tau che era uno Imperator che li fazea residentia.

17. Che tutte le aque, fiumi, lagi, cisterne, fontane, peschiere de ogni sorta siano libere et franche che ogniun possi pescar in ditte acque.

18. Che el si possi far cazason et prender salvadesine, quadrupede et oxelli de che sorta esser si voglia in cadaun loco, senza alcuno obstaculo de sorta alcuna.

19. Che tutti li fitti di che sorta et condition esser si voglia, non siano più obligati a dar el quarto al suo signor, ma sieno liberi de ditto quarto.

20. Che quando uno vilan mora, el non sia più in facollà del suo signor, sì temporal come spiritual, essendo ditto villan capo di casa, a tuorli la mità di la roba et animali, over altra cosa come prima faceano. Et in caxo che la moglie de ditto villan si havesse a maridar, non sia dita dona più obligata a darli a ditto suo signor cosa alcuna, come prima fazea. Et morendo, ditta dona non sia più obligata a dar al suo signor cosa alcuna.

21. Che in caxo che 'l si rompesse qualche barca o navilio in qualche aqua o fiumera, che quella aqua fosse passo de qualche signor e ditto signor volea le robe di ditta barca fusseno sue; et *similiter* essendo prese robe per terra sotto al tegnir de qualche signor da malandrini et sasini, che recuperandole ditto signor volea le fusseno sue, voleno ditti villani che tutto sia libero et non in podestà di ditti signori.

22. Che 'l non si debbi pagar dazio nè gabella alcuna de robe da manzar et beber.

23. Che tutti li prelati, de le intrade che loro hanno non possino vender come fazeano per avanti, ma teguir tanto che si fazia per lui et sua corte et per mezo anno di più, et lo resto siano obligati dar per l'amor de Dio, sicome l'havea lui per l'amor de Dio.

XXXVIII, 253: 2.5.1525

Di Yspruch, hozi fo leto lettere di sier Carlo Contraini orator nostro, di 27. Come a di 24 scrisse, qual non si ha haute, di la trieva si tratava con quelli villani sussitadi, la qual non par sia altro...

XXXVIII, 260: 4.5.1525

Da Augusta, di sier Lorenzo Orio dottor el cavalier, orator nostro, di 21...e per camino ha visto fuogi che ditti villani brusavano; et questi altri brusavano le loro case, sì che la cosa é molto incrudelita tra loro...Item, scrive, li in Augusta tutti sono lutheriani; questa quaresima tutti hanno manzato carne. Le monache et frati si maridano insieme, sì che tutti seguino Lutherio

XXXVIII, 267: 6.5.1525

*De Yspruch, di sier Carlo Contarini orator, di 24 April, qual mancava a zonzar, et hozi è venute.* Scrive, come quelli signori tractano tregua con li villani, dicendo loro volersi remeter a iudicio di qualche uno sincier, et elezerano volersi remeter in questo Serenissimo. Sono stà mandati messi *hinc inde*, et ultimo questo Serenissimo ha mandato uno suo gentilhomò ad essi villani. Non si sa quello succederà. Scrive, li a Yspruch è venuto uno messo dil signor ducha di Milan qual ritorna di Engilterra, et è quello che portò la vitoria a Soa Maestà; qual dice che quel Serenissimo Re faceva grande preparatione per passar su la Frauza, et iudicasse fin a questa hora fusse principiato il passar di le gente. Questo Serenissimo ha expedito quel medesimo messo nuntio di la Cesarea Maestà in Italia a quelli signori. Non se intende la causa. Scrive, questa matina si hauto letere di Trieste di quel vescovo, qual scrive che' assai turchi si calavano a la volta de la Crovattia, et che si havea hauto vista di galie 10 et alcune fuste verso Segna. Idio vi metti la mano.

*Dil ditto, di 30 April.* Scrive, de qui più che mai procedeno le nove di questi villani; et ancor che una parte di loro habbi contentato a la tregua, hanno una conditione che sieno electi di le terre franche tre de li principali che odano et difiniscano le differentie sue; et non possendo expellar, che l' sii electo uno de li principi che non habbia interesse, qual sia iudice *ut supra*. Et ditta tregua è per uno anno. Li altri veramente vanno di longo et hanno preso due terre dil ducato di Vertimberg, zoè Stocard et Canstor aspectante a questo Serenissimo principe, et è le principal di quel ducato. Hanno expulso lo episcopo Bambergense; hanno molto grande capitano il qual è di la terra de Vilacho. Hanno fato asaper a lo episcopo di Arzentina, che se lui vol esser suo signor temporal et maridarsi lo accepteranno, altramente daranno lo episcopato ad uno canonico di quel loco qual vol maridarsi; et certamente tutte queste e terre e lochi è in questo, che non sà come si farà. Questo Serenissimo ha mandato in Italia a tuor 300 cavali lizeri, et in queste parte ha deliberato far 600 homini de arme. Che però non sono più di una lanza per homo d'arme. Et già qui ne son gionti heri homini d'arme 50 che è a la guardia di Bolz, et li altri se expectano. Ha dato voce de far fanti, et vol andar a li confini soi. Non sa quello sequirà. Idio li metti la mano. Tutto procede da Luthero.

XXXVIII, 292: 14.5.1525

Ex litteris Jacomo de Cappo, datis Mediolani, 7 Maii  
Come vi é nova che la Elemania é in gran confusione e grandissima quantità di vilani si ritrovava in arme di la secta lutheriana; che persequitano tutti li gentilhomeni et hanno preso uno conte et l'hanno passato per le piche, et che fanno gran ruina in quelli paesi. Et hanno fatto intendere al Serenissimo Principe, che se ritiri ove le piace, che le non le voleno far dispiacere, ma voleno ne le mane in ogni modo il vescovo di Trento et quel di Persinon.

XXXVIII, 293: 14.5.1525

HA 59

Ex litteris domini Francisci Gonzagae, datis Romae 8 Maii 1525.  
...La unione di questi villani di Elemania preme sopramodo al Pontefice, e molto biasima quelli di là che ne li tempi si potea e Sua Santità li dava racordi non si habbino provisto, né questa parte lutherana non haveria preso così gaiardo fondamento qual hora ha; di che ha gran dispiacere et molestia per esser una radice de infettarsi et mettere in disordine gran parte di la chrisyianità et portar grandissimo preiuditio a le cose di la Sedia Apostolica.

XXXVIII, 308: 18.5.1525

\*\*\*\*\* E' il passo che ci interessa!

Da Vicenza, di sier Felippo Basadonna podestà et sier Antonio Justinian capitano, di eri. Come hanno aviso di la motion di questi villani, et per una lettera ha hauto domino Lunardo da Porto, par voleno tre cose: uno Dio, uno Papa, et uno Cesare, e non tanti Signori come sono. Et che certi contadini dil visentin par se intendino con questi villani alemani.

XXXVIII, 310: 18.5.1525

Ex litteris datis in Yspruch, die 13 Maii 1525.  
Tutti li villani di Germania hanno preso le armi contro episcopi, et nobeli, né contra de essi si trova remedio. L'animo loro é di non obedir al Papa né a li soi ministri, scaziano tutti li religiosi, et vivono a la luteriana, et iurano de observar lo evangelio, et recognoscere solo Idio et Cesare. Il numero di quelli che sono in arme si existima 200 milia fanti, non tutti in uno loco, ma in diversi, et hanno ordinato le poste da loco a loco, fanno salvo conduto et patenti, et se governano come republica. Il loro titolo é: NOS DE LIGA CHRISTIANA DEFENSORES VERBORUM DEI. Qui si stà con paura grandissima, maximamente che li villani di Brexanon hanno preso le arme, sachigiato li canonici, et sono atorno il castello per pigliarlo, ove sono li servitori dil suo episcopo, qualiv voleno occider, et sachegiar il castello: essp episcopo é qui...

XXXVIII, 317: 19.5.1525

Di Feltre vidi lettere, di 19 hore, particular di Vctor Michiel drizate a sier Antonio Dandolo qu. sier Andrea.  
Come ozi é zonti frati di l'hordine di heremitani vengono da Trento, i quali dicono Domenica proxima passata el vescovo di Trento -----se partì con tutta la fameja e robe de suo haver, et andarono verso Riva sopra il lago di Garda. Et il marti, a di 16, veneno doi in la terra per nome di uno grandissimo seguito e tumulto de villani sono gionti a quelle bande, che sono un numero

infinito e con loro insieme é mescolato qualche soldato, i quali coronano per el guadagno, et questi doi fezeno far una crida per parte de la Cesarea Maestà, che in termine de doi hore se volesseno rendere si non i torano per forza. Et quelli pigliano et tagliano a pezzi, et sachizano maxime cose ecclesiastiche, croce, calixi, preti et tutti li monasterii, castellani et doctori e nodar, bruscando tutti i libri e scritture. Et quello che toleno tutto mettono in comun, e disseno esser per conto di la prefata Cesarea Maestà, con far publicar li inclusi capituli da esser de coetero osservadi. E immediate il populo si levono a rumore e corseno a sachizar le case di calonegi et i zudei. Et dicono divulgarse tali villani voler passar in Italia a la volta di Roma, e dicono tutti quelli seguitano ditti villani li dano per cadauno caranti 4 al zorno. et le spese.

XXXVIII, 337-338: 23.5.1525

*Questo è uno estratto de nove et diversi particolari venuti in le lettere di l' orator Venier nostro a Milan, de di 21 Mazo, qual dice cussi:*

o o o o o

Per avisi di Alemagna, che 'l rumor di villani era in atto de salirli *immediate*, et che haveano tolto termine de tre giorni a determinarsi ne la composition.

Per subsequenti avisi, che l'acordo è terminato *sub forma induciarum ad annum integrum et sub spe definitivi concordii*, et in questo tempo ogniuno sta su la sua obligation et termini antiqui azio che vilani restino ne la servitù consueta verso quei signori a chi sono subielti *et contra quos* . . . . . et la republica de sue città principale se obligano per el mantenimento de quanto se ha concluso e promesso. Che la causa del moto rusticale, *ultra* il rispetto luteriano, fu perchè non poleno alcuni villani, che hanno servitù a diversi principi et signori, *praecipue* . . . . . comportare l' obbligo di non poter contrazer matrimonio *extra iurisdictionem*, (*per*) così servir a li apelti di sui signori, *maxime* quando son occupati a proprii bisogni et lavori in loro seminar e arcogliere. Così è duro non potere cazar de loro muse zervi et altre selvadesine quando

XXXVIII, 367-371: 29.5.1525

*Sumario del stato presente di Alemagna, dato in Hispruch, die 24 Maii 1525.*

*In primis*, in Elsatia et generalmente longo el Reno sono levati ad tumulti et arme tutti li villani paesani cumulandosi a diversi exerciti, ed *deinde* scorso quel paese de Kaiserberg et confine alla Bur-

detene fieno (?); nel che se crede i proprii signori serano uniti, et si laserano condur a maggior larghezza verso i vasalli per asequire qualche danaro; nè voleno comportar siano despresiate ne la morte de muovere de caxa (?) che per il moto restano desfati *poenitus*. Il reverendissimo episcopo erbipolense ducha et principe di la Frazeonìa, li reverendissimi episcopi bambargense, spirense, augustense et alcuni forse quaranta abati, che tenivano signoria et iuriditione spirituale et temporale di stati, è reduti al temporale.

Che 'l reverendissimo episcopo argentinense, per satisfar tal ruina, ha consentito de prendere moglie ad arbitrio di soi adversarii; reducendosi con il Stato al temporale.

Che lo illustrissimo Gran Maestro de Prussia suprenio de l' ordine de cavalieri alemani, per satisfar tal ruina et più restituito in complasentia de soi vasalli, have presa moglie la figliola del serenissimo re de Polonia con suo conservar de gladiari (?) et con recognoscimento del paese in feudo de esso Serenissimo Re. Et è stato necessario *omnino* redursi al stato temporale con tutti li soi cavalieri et paese.

Che li 20 milia fanti et cavalieri conduti et congregati dal serenissimo Ferdinando con dire che sortiva sotto pretesto de tal moto, se condurà verso Bergogna, et già se ha provisto ad *omme* opportuna cosa per tal impresa a la quale va la propria persona de epso serenissimo Ferdinando.

gundia, sono intrati in Lorena gran numero ruinando et brusando il paese.

Altri hanno occupato quanto possedeva il vescovo di Argentina, et per sforzarlo alla opinione et voler loro, lo hanno assediato in Assemberg.

Al vescovo de Spira li soi villani hannoli facto il simile, et hora sono attorno la terra de Spira; et similmente ruinato et brusato Oppenheim, sono scorsi sotto Vormatia, et vogliono dar legge a la città.